

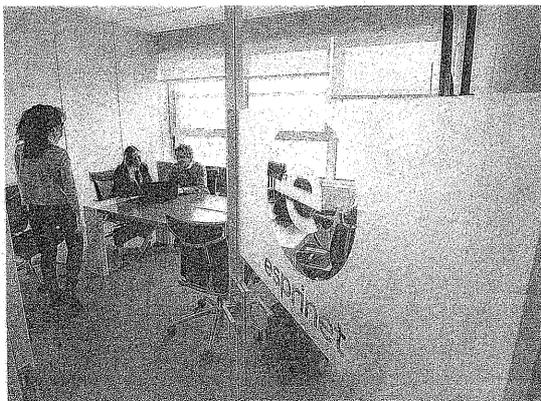
Scende la produzione e crolla l'export

Anche l'industria brianzola ha rallentato negli ultimi 9 mesi e per la prima volta dopo diversi anni sono calate le esportazioni

MONZA

Ottocento aziende con ricavi che vanno da 3,6 miliardi a 8,8 milioni di euro: un fatturato complessivo record di 52,5 miliardi di euro e un risultato di esercizio di quasi 2 miliardi. Un tessuto imprenditoriale vivo, dinamico e resiliente che però scontata il rallentamento del contesto macroeconomico globale, soprattutto sul fronte dell'export dopo la forte crescita del 2017. È questa la fotografia delle realtà d'impresa della provincia di Monza e Brianza evidenziata dalla ricerca e di analisi dei dati economico-finanziari realizzata dal Centro Studi Assolombarda - promosso da Assolombarda in collaborazione con PwC e con il sostegno di Banco BPM - su un territorio che si conferma, anche quest'anno nell'analisi condotta sui bilanci 2018, uno tra i principali distretti manifatturieri d'Europa.

I numeri, presentati ieri in Villa Reale nel corso di un convegno al quale è intervenuto il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, confermano i risultati positivi del 2018 sul fronte della produzione industriale che ha segnato un +3,3%. Tuttavia, l'indicatore mostra già sul finire del 2018 alcuni segnali di rallentamento dei suoi ritmi di crescita: dai +3% e +5% nei primi tre trimestri, si è passati a un +1,8% nell'ultimo trimestre.



Espinnet è l'azienda con il maggior fatturato di tutta la Brianza (Cdg)

Se per la produzione industriale si tratta di una decelerazione, per l'export è una vera e propria inversione di tendenza quella che accade nel 2018: dopo la forte espansione del 2017 (+11,6% rispetto all'anno precedente), la variazione del 2018 è negativa e pari al -2,7%. Il rallentamento progressivo nel 2018 si intensifica nel 2019: la produzione industriale di Monza e Brianza si contrae del -1,1% nei primi 9 mesi di quest'anno. In parallelo cala anche l'export, segnando una flessione pari al -8,2% nel primo semestre 2019. Contestualmente, la Lombardia mostra segnali di stagnazione, con

la produzione industriale che registra un magro +0,3% nei primi 9 mesi del 2019 (dopo un +3,0% nel totale anno 2018) e con l'andamento delle vendite sui mercati esteri che tra gennaio e giugno di quest'anno scendono del -0,6% (dopo una crescita del +5,4% nel 2018).

«Siamo tornati a crescita zero - ha dichiarato Carlo Bonomi, pre-

CARLO BONOMI

«Siamo tornati a crescita zero a farne le spese anche il manifatturiero»

LA CLASSIFICA

Le dieci imprese con super-fatturati

MONZA

Alla testa della classifica con 3,571 miliardi di euro di fatturato c'è ancora, come l'anno scorso, Espinet colosso dell'e-commerce con sede a Vimercate. Alle sue spalle Mediamarket di Verano con 2,286 euro di fatturato, la Basf Italia di Cesano con 1,821 miliardi. Con un fatturato sopra il miliardo ci sono poi StMicroelectronics di Agrate (1,775 miliardi), Decathlon Italia con sede a Lissone (1,328 miliardi) e Candy di Brugherio con 1,286 miliardi. In settima posizione c'è la Roche di Monza (976 milioni di fatturato) seguita dal Gruppo Fontana di Veduggio (865 milioni di euro). Sol di Monza (835 milioni) e Vender di Brugherio 762 milioni di euro.

Fabio Lombardi

sidente di Assolombarda - . Il forte rallentamento economico del 2018 ha colpito pesantemente anche la produzione manifatturiera lombarda che, nei primi nove mesi dell'anno, registra solo un +0,3%, rispetto al +3% dell'anno precedente. La frenata di Pil e dell'export si sono purtroppo estese a tutta la fascia del Nord manifatturiero. Se per la domanda estera scontiamo l'effetto della guerra sui dazi, i motivi che ci hanno portato a essere gli ultimi per crescita in Europa sono dovuti all'assenza di una politica industriale del Paese».

«Avevamo chiesto di concentrare tutte le risorse sul Cuneo Fiscale - ha proseguito Bonomi - e ci hanno restituito una manovra con più deficit, più debito pubblico, più tasse. Per non parlare del fortissimo ridimensionamento di Industria 4.0 e della rinuncia alle politiche attive del lavoro. In queste condizioni, anche un territorio ricco di eccellenza come quello lombardo e in particolare di Monza e Brianza, che guardando al confronto con il precisi segnano rispettivamente +1,1% e +2,8% mentre l'Italia è ancora indietro al -3,3%, fatica a esercitare la funzione di locomotiva del Paese. Serve più consapevolezza e più coraggio per affrontare quanto sta accadendo in molte filiere industriali decisive per l'Italia e per l'Europa. Questo deve essere il nostro impegno».

LO STUDIO

Lo smart working migliora gli affari

La produttività cresce del 15% nelle imprese che lo attuano

Una recente ricerca di Assolombarda stima che le imprese che adottano forme di «lavoro agile» rappresentano il 56% nelle realtà con più di 250 dipendenti e il 24% fra le piccole e medie imprese. Fanalino di coda la pubblica amministrazione (8%). Gli smart worker sono 480mila, cioè 12,6% della popolazione interessata: impiegati, quadri e dirigenti in imprese con più di 10 dipendenti. Lo smart working può portare a un incremento di produttività del 15%.

Il caso Ksb

Il lavoro flessibile entra in fabbrica

Obiettivo dare ai dipendenti maggiore autonomia nella scelta di spazi e orari conciliando il tempo personale

CONCORSO di Antonio Caccamo

Chiamiamolo pure lavoro agile o lavoro 4.0. La cosa importante è che lo smart working si fa strada nelle fabbriche della Brianza. Dopo avere bussato alla porta delle grandi aziende dell'hi tech, entra nella Ksb Italia, l'azienda di pompe e valvole che ha sollevato la Costa Concordia alla deriva davanti all'isola del Giglio. Il nuovo modo di lavorare coinvolgerà la maggior

parte dei 150 dipendenti. L'obiettivo è quello di «andare incontro alle loro esigenze per meglio conciliare il tempo che si vive in azienda con quello personale».

Il benefit introdotti in azienda con l'obiettivo di rendere «più umana» la fabbrica sono: frutteto, orto, palestra, navetta gratuita, biblioteca con più di 1.000 libri, servizio di ristorazione, avvocato che offre consulenza gratuita fuori dall'orario di lavoro e la flessibilità dell'orario. Ora fa la sua comparsa anche lo smart working con l'intenzione di superare i modelli di organizzazione tradizionali che costituiscono ancora oggi un fattore di rigidità del sistema economico. «Restituire alle persone - ragiona Riccardo Vincenti, consi-



La Ksb ha realizzato le pompe che hanno permesso di risollevarlo il relitto della Costa Concordia affondato davanti all'isola del Giglio (Rossi)

gliere delegato di Ksb Italia - una maggiore flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari di lavoro e degli strumenti da utilizzare per svolgere le proprie attività lavorative significa creare organizzazioni più flessibili, indirizzate alla valorizzazione delle persone, alla responsabilizzazione e alla focalizzazione sui risultati». Dopo un

periodo di sperimentazione, KSB Italia parte in grande. Ha deciso di coinvolgere la maggior parte dei dipendenti dal prossimo anno. In particolare quelli che occupano posizioni nelle vendite, nei ricambi, nei reclami e garanzie, nella preventivazione, inserimento ordini, gestione commesse, acquisti, amministrazione, information technology e service.

la Pianeta Imprese

Dietrofront: Candy torna a Brugherio

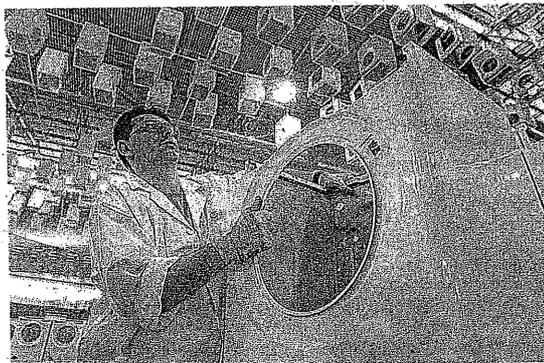
Il colosso Haier riporterà in Brianza la produzione di 100mila lavatrici a incasso oggi fabbricate in Cina

di **Fabio Lombardi**
BRUGHERIO (Monza e Brianza)

Quando i proprietari erano brianzoli la produzione veniva portata in Cina. Ora che i proprietari sono cinesi la produzione ritorna in Brianza. «Paradossali» della globalizzazione. Haier, il colosso asiatico degli elettrodomestici che un anno e mezzo fa ha comprato per 475 milioni di euro il marchio Candy, riporterà nella fabbrica di Brugherio la produzione di 100mila lavatrici che in questo momento vengono assemblate in estremo oriente. Percorso inverso rispetto a quanto accaduto a partire dal 2012, quando la Candy, allora in mano alla famiglia Fumagalli, aveva aperto una fabbrica a Jiangmen (impianto da 35 milioni di euro capace di sfornare fino a 2 milioni di pezzi l'anno) e aveva, negli anni successivi, ridotto progressivamente la produzione nella fabbrica italiana. «Le intenzioni di Haier sono quelle di costruire in Brianza 100mila lavabiancheria a incas-

VALORE AGGIUNTO

Per il sindacato
«è il riconoscimento
delle capacità
degli operai italiani»



Nel 2020 la fabbrica di Brugherio raggiungerà la cifra di 450mila lavatrici assemblate

so che attualmente vengono realizzate proprio a Jiangmen. Si dovrebbe partire da giugno-luglio prossimi a fronte di un investimento di 600mila euro per l'adeguamento delle linee produttive», spiega Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom-Cgil Brianza. Che non nasconde la sua soddisfazione: «Questa decisione segna un'inversione di tendenza e permetterà di raggiungere la quota di 450mila lavatrici assemblate nella fabbrica di Brugherio nel 2020 (50mila in più rispetto a quest'anno) stabilita nell'ultimo accordo sindacale (per arrivare a 500mila nel 2021 ndr)». Una

decisione che apre anche ad altre considerazioni.

«Vengono riconosciute le capacità degli operai italiani. Le lavatrici a incasso sono infatti quelle a maggior "valore aggiunto". Quindi vuol dire che gli imprenditori cinesi li ritengono "più capaci" tanto da affidare loro la costruzione di elettrodomestici "più complessi". Non solo. Chiederemo un incontro al ministero dello Sviluppo Economico, perché questa decisione tracci una linea e segni un'importante inversione di tendenza, non solo per Candy, ma per l'intero settore». La scelta comunicata ieri ai sindacati assume

ancor più rilievo dopo che, pochi giorni fa, è stato siglato il prolungamento (fino al 30 settembre 2020) della cassa integrazione proprio nella fabbrica di Brugherio. Ammortizzatori sociali che hanno permesso di scongiurare 135 licenziamenti sulle circa 450 tute blu. L'accordo prevede che gli operai lavorino 24 ore settimanali.

Non solo. C'è un piano industriale che ha l'obiettivo di aumentare i volumi produttivi dell'impianto brianzolo nei prossimi anni. E lo spostamento dalla Cina alla Brianza della produzione di 100mila lavabiancheria sembra andare proprio verso questa direzione. Aumenti produttivi che per il sindacato devonofare rima con la conservazione, se non addirittura l'incremento, dei livelli occupazionali. «Naturalmente non è sufficiente. Ma è un primo importante passo - conclude Occhiuto - Nell'intesa raggiunta ieri inoltre Haier riconoscerà, già in questo mese, 800 euro una tantum ai lavoratori proprio come riconoscimento al loro impegno e alla loro professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI E INVESTIMENTI

Il piano scatterà
dalla prossima estate
Pronti 600mila euro
per adeguare le linee

Grande distribuzione, i 92 anni del proprietario di Finiper

Marco Brunelli, l'imprenditore che non si ferma apre un Iper nell'ex cinema Maestoso di Monza

Si è rimesso al timone di Unes nominando alla presidenza il suo braccio destro Guzzetti. E ha nuove idee per l'ex Alfa

MILANO

Non teme il tempo che passa Marco Brunelli, 92 anni ieri. Classe 1927, il patron dell'Iper non smette di fare progetti. Senza cariche formali si è rimesso al timone di Unes incoronando il suo autista e braccio destro, Giovanni Guzzetti, presidente della catena (190 punti vendita, oltre 980 milioni di euro il fatturato 2018 soltanto per Unes). E giovedì inaugurerà l'ex Maestoso a Monza convertito a tempo del food. Intanto ripensa a un progetto per completare la tra-

sformazione dell'immensa ex Alfa di Arese, dopo che la burocrazia ha fatto fuggire Ikea e una cordata di polacchi che qui avrebbe portato il primo skydome d'Italia. Secondo i rumors l'imprenditore ora pensa a un villaggio sportivo con vista su Mind (l'ex Expo). **Cofondatore** con Bernardo Caprotti delle catene Esselunga e Supermercati GS, Brunelli cambia poi rotta con il Gruppo Finiper e punta sul fresco e sul km zero. Essenziale e di poche parole, non ama parlare di sé. La felicità? «Non esiste». La famiglia? «Uno stru-

NUMERI RECORD

Il gruppo dà lavoro
a 10mila persone
Nel 2018 registrati
2,8 miliardi di ricavi

mento di tortura». Qualche data: 1974 nasce il primo ipermercato italiano a Montebello della Battaglia a Pavia. E nel 1975 a Cremona il primo centro commerciale del Paese. Nel 2016 l'inaugurazione del grande mall "Il Centro" nell'ex Alfa di Arese: «Un'intuizione avuta vent'anni fa nel 1998, tanto ci è voluto per poterlo realizzare. Tempi biblici per avere le autorizzazioni urbanistiche. Un esempio di quanto sia difficile continuare a investire in Italia anche per imprenditori come me, che puntano tutto sul valore dell'italianità». Prima, nel 1996, l'acquisto del Portello a Milano, altri 400mila metri di ex fabbrica del Biscione che sono diventati un quartiere modello. In mezzo il recupero del Villaggio Olimpico a Roma, il Carosello di Carugate «quando lì non c'erano nemmeno le stra-



de». E poi il Centro Commerciale alle Valli, 12.420 metri quadri a Seriate (Bergamo), contestato per il traffico: «Non sapevano che avrei costruito un ponte sulla statale». Suoi i supermercati Iper, Unes, U2, il marchio Viaggiator Goloso.

Non lascia eredi Brunelli e sta lontano dalla Borsa: il 51% di Finiper sarà affidato a un trust di scopo che subentrerà nella gestione del gruppo, impero che complessivamente dà lavoro a 10mila persone e ha chiuso il 2018 con 2,8 miliardi di ricavi.

Monica Guerri

La campagna

Brianza



IL SINDACO

«Così contrastiamo questa piaga sociale»

«Siamo stati fra i precursori in materia di lotta al gioco d'azzardo. Le videolottery, le macchinette più pericolose, sul nostro territorio non sono presenti grazie al lavoro di contrasto e di prevenzione. Abbiamo norme rigide per l'apertura delle sale»

Accordo contro il gioco d'azzardo patologico

Lo hanno sottoscritto i Comuni dell'Ambito di Desio, previsti anche regolamenti omogenei e formazione degli agenti di polizia locale

DESIO
di Alessandro Crisafulli

Alzare ancora il livello di guardia per ridurre il "gap". Che, in questo caso, sta per gioco d'azzardo patologico. Come? Con un piano strategico coordinato sul territorio che preveda: l'omogeneizzazione dei regolamenti in atto nei vari Comuni; il potenziamento delle azioni di controllo e la formazione degli agenti di polizia locale, il potenziamento delle reti territoriali di contrasto al fenomeno che coinvolgono soggetti pubblici e privati, la mappatura dei luoghi sensibili. I Comuni dell'Ambito di Desio, nell'ultima assemblea dei sindaci, hanno deciso di dare il via libera a queste azioni coordinate per cercare di limitare una piaga sempre più preoccupante, che rovina numerose persone e, di conseguenza, le relative fa-

miglie, «e abbiamo l'interesse di svilupparle anche attraverso la collaborazione con gli altri ambiti territoriali del territorio di ATS Brianza mediante azioni di sistema», spiegano gli stessi primi cittadini nella documentazione. Da qui l'approvazione di un "Accordo territoriale tra gli Ambiti ATS Brianza per la sperimentazione di azioni locali di sistema per la prevenzione ed il contrasto al gioco d'azzardo patologico".
L'Ambito di Desio è da tempo impegnato sulla problematica complessiva del gioco d'azzardo patologico «e ha l'interesse, unitamente agli altri ambiti territoriali di ATS Brianza, a promuovere un percorso di lavoro comune volto a sviluppare progettualità condivise e una sperimentazione di sistema in una logica di "costruzione delle capacità" e di scambio di buone pratiche territoriali con l'obiettivo di

dare continuità, consolidare e potenziare le azioni finora svolte», spiegano i sindaci.
L'intenzione è creare un modello identico per tutte le città, prendendo spunto anche dal grande lavoro in questo senso messo in campo dai Comuni di Monza e Lecco. «L'obiettivo è la realizzazione di un'azione di sistema a carattere sperimentale volta ad adottare un modello organizzativo e di governance innovativo, efficace e sostenibile, in grado di razionalizzare e ottimizzare le risorse economiche e professionali destinate alle azioni di prevenzione e contrasto - è spiegato nel progetto - consolidando a livello di Ambiti territoriali le azioni già realizzate e replicando le buone prassi, rafforzando contestualmente i percorsi di sostegno alle persone e alle famiglie». Nella sola Desio, secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili, si sono registra-

te 18 milioni di giocate complessive nel 2016, con un aumento del 6 per cento rispetto al 2015, 148 "macchinette", 431 euro le giocate pro capite al 2016 con un incremento del 5 per cento sull'anno precedente. Un giro d'affari da far paura, per il quale è necessaria una azione forte, coordinata, capillare e continuativa.
Per far capire come dietro l'illusione di un jackpot ci sia spesso, molto spesso, la realtà di un baratro dal quale è molto difficile poi sollevarsi. «Noi siamo stati fra i precursori in materia di lotta al gioco d'azzardo - è la posizione del sindaco di Desio Roberto Corti sul delicato e attuale

tema -. Le videolottery, le macchinette più pericolose sul nostro territorio, non sono presenti grazie al lavoro di contrasto e di prevenzione fatto in questi anni. In particolare, con una delibera di Consiglio comunale del dicembre 2011 avevamo fissato norme rigide per l'apertura delle sale da gioco e definito le cosiddette "aree sensibili", alzando di fatto un muro alla diffusione delle videolottery.
Da quel documento e da altre iniziative regionali e nazionali è nata una battaglia comune che ha portato al regolamento di Regione Lombardia del 2014». E ulteriori passi saranno fatti da qui in avanti con il nuovo Accordo, per creare un fronte ancora più grande, forte e compatto. Per salvare, in certi casi, anche delle vite umane, visto che non sono mancati anche i drammi legati ai debiti accumulati per il gioco.

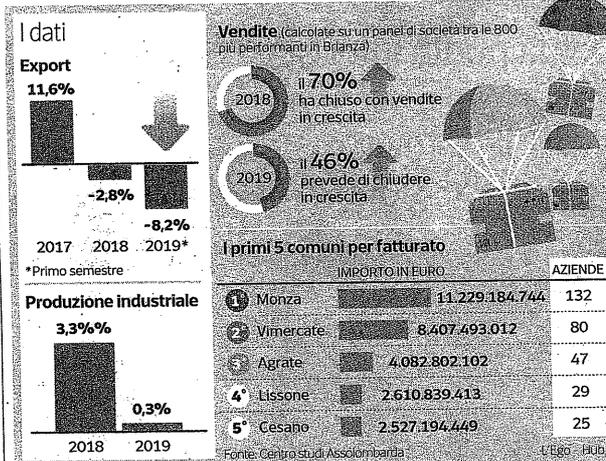
L'OBBIETTIVO
Creare un modello identico prendendo spunto da Monza e Lecco

La Brianza non traina più, crollano le esportazioni

«Siamo alla crescita zero»

Lo studio di Assolombarda. Il governo: sfruttare le opportunità

MONZA È una Brianza che fatica ad esercitare la funzione di «locomotiva del Paese» quella che emerge dallo studio «Top 500+» del Centro Studi di Assolombarda con PwC, presentato ieri pomeriggio in Villa Reale. «Siamo tornati a crescita zero — ha dichiarato Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda commentando i dati raccolti sulle migliori 800 aziende brianzole —. Il forte rallentamento economico del 2018 ha colpito pesantemente la produzione manifatturiera lombarda, che, nei primi nove mesi del 2019 registra solo un +0,3% rispetto al +3% dell'anno precedente». Crolla l'export che passa da una crescita dell'11,6% del 2017 al -2,7% del 2018, fino al -8,2% dei primi nove mesi di quest'anno. «Se per la domanda estera — ha proseguito Bonomi, rivolgendosi al sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni — scontiamo l'effetto della guerra sui dazi, i motivi che ci hanno portato ad essere ultimi per crescita in Europa sono dovuti ad un'assenza di una politica industriale del Paese. Avevamo chiesto di concentrare tutte le risorse sul Cuneo Fiscale e ci hanno restituito



una manovra con più deficit, più debito pubblico, più tasse e un fortissimo ridimensionamento dell'industria 4.0».

I primi nove mesi del 2019 segnano anche un calo delle vendite: lo scorso anno il 70% delle imprese dichiarava una crescita, ma solo il 46% prevede di chiudere quest'anno con un fatturato in aumento. Le aziende top della Brianza so-

no caute anche nelle previsioni dei margini: il 32% prevede di chiudere in crescita contro il 55% nel 2018. Se la previsione per il 2019 non è rosea, la ricerca che si basa sui bilanci del 2018, riesce ancora a fotografare un tessuto imprenditoriale vivo, dinamico e resiliente. Nel 2018, rispetto al 2017, il fatturato complessivo totale è passato da 48,2 a 52,5

miliardi di euro segnando un +8,8%, la percentuale di aziende in utile cresce dall'88% all'89%. Sono sei le aziende che guidano la classifica e vantano un fatturato sopra il miliardo: Esprinet S.p.A (3,5 miliardi di fatturato), Mediamarket (nuova entrata per aver spostato l'head quarter a Verano Brianza con 2 miliardi e 286 milioni di fatturato), BAF Italia (1,8 miliardi), ST Microelectronics (1,7), Decathlon (1,3), Candy (1,2), quindi Roche, Gruppo Fontana, SOL S.p.a, Vender (tra 976 milioni e 762 milioni di fatturato).

La ricerca disegna anche una carta dei comuni più ricchi per numero di imprese e fatturato. La classifica è guidata da Monza con 132 aziende che fatturano oltre 11 miliardi di euro, quindi Vimercate (80 aziende e 8,4 miliardi), Agrate (47 imprese e 4 miliardi), Lissone (29 aziende e 2,6 miliardi), Cesano (25 imprese tra le top 800 e 2,5 miliardi). «Anche se il 2019 mostra una decisa decelerazione a cominciare dall'attività produttiva manifatturiera e dall'export — ha commentato Andrea Dell'Orto presidente del Presidio Assolombarda di Monza —, le nostre imprese sapranno affrontare la situazione anche attraverso nuove strategie che vedono l'innovazione quale driver per tornare a crescere». «Impariamo a fare squadra e a sfruttare le opportunità — la ricetta di Buffagni — paghiamo anni di non meritocrazia all'interno della Pubblica amministrazione, dobbiamo avere la forza di interrompere questa catena altrimenti i conti li pagheranno i nostri figli».

Rosella Redaelli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonomi
 La produzione manifatturiera è stata colpita in modo pesante. Se verso l'estero scontiamo la guerra dei dazi, paghiamo l'assenza di una politica industriale. La manovra ridimensiona soprattutto le aziende che hanno puntato sulla tecnologia

Malpensa

Licenziamento per 300 lavoratori

Si occupano di imballaggi per spedizioni aeree 24 ore su 24 e grazie al loro lavoro prende il volo ogni genere di merce. Ma sarà un Natale amaro per i lavoratori di cargo city, il grande hub di Malpensa legato al transito delle merci, perché sotto l'albero 280 assunti a tempo indeterminato hanno trovato nei giorni scorsi una comunicazione con cui la cooperativa Coros, con sede legale a Roma, annunciava la cessazione del rapporto lavorativo. Il motivo è scritto nelle lettere di licenziamento: «Con comunicazione dell'11 novembre 2019 la società committente, Malpensa Logistica Europea spa ha comunicato alla società appaltatrice Logitec la cessazione del contratto in appalto alla data del 31 dicembre 2019». La notizia è stata confermata dal sindacato Cub, particolarmente attivo nello scalo. «La cooperativa Coros, operante presso Mle-Bcube, ha spedito le lettere di licenziamento ad oltre 280 lavoratori a tempo indeterminato. Insieme alla sessantina di contratti a termine in scadenza a fine anno non rinnovati raggiungerà quindi un totale di oltre

Oggi alle 13

In prefettura a Varese l'incontro tra sindacati e cooperativa

340 licenziamenti. Sempre presso Mle-Bcube, altri 30 lavoratori delle poste sono stati «invitati» a dimettersi da un'agenzia di lavoro interinale per poi venire assunti con contratto a termine di 4 o 6 mesi dalla stessa società», denuncia Renzo Canavesi, segretario della Cub Trasporti Lombardia, sigla che rappresenta 165 dipendenti tra quelli a rischio: «Il 13 dicembre era già previsto uno sciopero, a cui ora a maggior ragione daremo seguito». Il sospetto del sindacato è che questi licenziamenti «rappresentino il vero obiettivo di Mle-Bcube cioè «scremare» gli attuali organici assumendo solo una parte dei lavoratori Coros, quelli più disponibili a piegare la testa». Oggi, alle 13, è in programma un incontro fra le parti in prefettura a Varese in un clima pesantissimo per i lavoratori, come spiega Ennio Vitro responsabile del personale di Coros: «Non avendo avuto rinnovo di contratto dalla committente abbiamo dovuto inviare le lettere di licenziamento, poiché la cessazione dell'appalto di fatto ci obbligherà a lasciare Malpensa, dove abbiamo la base

SANITÀ IL RICONOSCIMENTO

Il San Gerardo alla sfida dell'Irccs

Ricerca, cure e tre milioni di euro

Da 38 anni nessun ospedale pubblico ha ottenuto la qualifica. Intesa con la Fondazione Verga

di **Simona Ravizza**

I rumors arrivati nelle ultime ore da Roma fanno ben sperare: l'entourage del ministro della Salute Roberto Speranza assicura in via riservata a chi si sta occupando del dossier che non si metterà di traverso. Il progetto dell'ospedale San Gerardo di Monza — insieme alla Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma, punto di riferimento in Italia per la cura delle malattie oncematologiche pediatriche — è di diventare un Irccs.

Dietro la sigla che sta per «Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico» ci sono vantaggi concreti sia per l'ospedale sia per i pazienti. Innanzitutto c'è un tesoretto a disposizione da oltre 172 milioni di euro all'anno (dato 2018). Sono i finanziamenti statali per la ricerca destinati esclusivamente a chi è riconosciuto come Irccs: oggi se li dividono in base ai risultati scientifici 51 ospedali a livello italiano. Se le cose andranno al meglio da luglio potrà aspirare ad averne una quota anche il San Gerardo, 44.500 ricoveri l'anno per 900 posti letto. Chi ha fatto i conti parla della possibilità di ricevere almeno 3 milioni di euro solo per il primo anno, ovviamente ossigeno puro per i conti sempre in difficoltà di chi fa ricerca (i soldi complessivi ricevuti per la ricerca negli ultimi 3 anni si aggirano intorno ai 2,7 milioni). Inoltre crescono anche i fondi in arrivo dalla Regione: dal 2009 la Lombardia riconosce rimborsi più alti fino al 25% per le prestazioni di ricovero e cura degli Irccs, convenzionati con la facoltà universitaria di medicina e chirurgia come sedi didattiche per i corsi di laurea.

L'altra novità è che sotto il cappello di Irccs ci sarà a pieno titolo anche la Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma che diventerà, almeno nelle intenzioni, un tutt'uno con il San Gerardo, superando di fatto gli anni bui dei piani economico-fi-



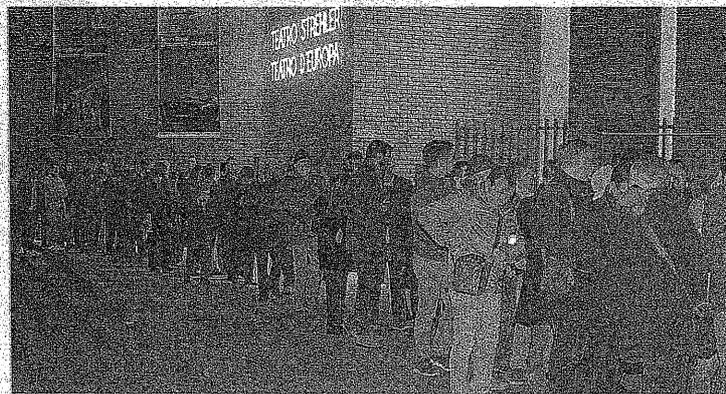
Ministro
Roberto Speranza titolare della Sanità nel governo

nanziari di rientro. È un ospedale nell'ospedale creato per curare i tumori ematologici dei bambini: la sua storia è legata alla tragica morte di Maria Letizia Verga, stroncata a 4 anni da una leucemia fulminante nella notte tra il 31 ottobre e il primo novembre 1979. Il padre Giovanni, commerciante di tappeti, allora 35 enne, da quel momento dedica la vita a

raccolgere fondi per chi cura queste malattie. E oggi i bambini guariti nel nome di Maria Letizia sono oltre 1.800.

Il riconoscimento di Irccs al San Gerardo — 569 studi e sperimentazioni cliniche avviati nell'ultimo triennio, 15 top scientist e un impact factor di 5,423 (è l'indice che misura il numero di citazioni degli studi) — porta con sé

anche una suggestione. È da 38 anni che in Lombardia non riceve questo status un ospedale pubblico. Una ricompensa all'attività scientifica di Monza serve anche a riequilibrare la distribuzione di soldi pubblici, che oggi va nettamente a vantaggio delle strutture private accreditate, che sono 18 contro solo 4 Irccs pubblici (Istituto nazionale



L'attesa. Centinaia di sostenitori del leader di Italia Viva aspettano di entrare al Teatro Strehler (foto Maule)

Teatro Strehler

Coda di 300 metri per l'incontro con Matteo Renzi

Un lungo serpente di persone in coda (almeno 300 metri) si è formato ieri davanti al teatro Strehler, dove alle 20,30 era previsto l'intervento del leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Molti simpaticizzanti, in attesa già dalle 19, hanno protestato per poter entrare in teatro, dove aveva precedenza assoluta chi aveva prenotato un posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei Tumori riconosciuto nel 1929, neurologico Besta nel 1978, Policlinico nel 1980 e San Matteo di Pavia nel 1982). In Italia gli Irccs sono 51, di cui 21 pubblici e 30 privati.

Avviato il procedimento di riconoscimento di Irccs su richiesta della Regione, la palla passa al ministero della Salute che istituisce un'apposita commissione con il compito di verificare il progetto: l'assessorato alla Sanità di Giulio Gallera, promotore dell'iniziativa, si aspetta una risposta entro luglio. «Il vantaggio per il paziente è quello di poter disporre di cure caratterizzate da altissimo livello qualitativo e dall'esclusività della ricerca scientifica collegata», dice l'assessore. Per una volta la proposta è appoggiata da tutti i partiti: «Ho sostenuto con forza la scelta di richiedere lo status di Irccs per il San Gerardo — dice il consigliere regionale pd Gigi Ponti —. La forza del progetto è la sinergia tra ospedale, università Bicocca, e Fondazione Mamma e Bambino, nata dalla capacità del territorio di raccogliere fondi per sostenere l'eccellenza clinica di una struttura pubblica. L'accorpamento tra Monza e l'ospedale di Desio a seguito della riforma sanitaria del 2015 ha mortificato la vocazione di un grande ospedale e depresso le potenzialità di quelli vicini, senza corrispondere ai bisogni crescenti di cure di qualità. Questa è una grande opportunità per rimediare (Desio non sarà più una costola del San Gerardo, ma si legherà a Vimercate, ndr)». La sfida è lanciata. Ora la decisione tocca a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata dei diritti

Treni e metrò, le barriere ai disabili sono un ostacolo per tutti

SEGUE DA PAGINA 1

E mi chiedo: se trattano me, che sono in grado di far valere le mie ragioni, in questa maniera, cosa succede a un interlocutore meno abile o a un genitore anziano? Poi ci sono i taxi, che uso molto. Proprio pochi giorni fa avendo l'appuntamento per una visita medica, ho prenotato la corsa dalla sera precedente. Ma il taxi non è mai arrivato e io sono stata costretta ad annullare l'appuntamento. E se quella visita fosse stata molto importante? Questo, naturalmente, vale per chiunque. E sottolineo la parola «chiunque» perché spesso non ci si rende conto che quando si parla dei problemi legati alla disabilità in realtà si toccano questioni che riguardano tante altre persone. Un comune scivolone per superare un gradino è fondamentale per un disabile, ma è utile anche per anziani, mamme col passeggino o per chi

abbia problemi di deambulazione. Un altro esempio: in Stazione Centrale c'è un servizio di accompagnamento per i viaggiatori con ridotta mobilità. Il punto d'incontro con l'assistente, per chi deve partire, è la Sala Blu. Peccato, però, che si trovi al primo binario e arrivarci non è semplice per un disabile. Un minimo di senso logico e di vera attenzione avrebbe suggerito un punto di incontro all'ingresso della stazione. Il risultato è che probabilmente si fa prima a raggiungere il treno da soli. Altro grosso scoglio, poi, è la prenotazione del servizio stesso. Primo ostacolo: devi farla tassativamente entro 24 ore prima della partenza. E chi ha urgenza di partire in giornata cosa fa? Non solo: via email di solito non si hanno grandi problemi, ma al telefono è una tragedia. Premesso che il costo della chiamata alla Sala Blu è molto alto, si deve stare ore al telefono prima di avere risposta, e per esperienza devo dire, con

rammarico, che non sempre chi sta dall'altra parte del telefono ha dimostrato di capire il proprio compito. Infine la sanità. Oggi è la Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, e quello alla salute è sicuramente un diritto fondamentale. Ma purtroppo anche su questo fronte ci sono ancora ritardi drammatici. Proprio su queste pagine è stato raccontato il caso di una visita per verificare la percentuale di invalidità fatta sul marciapiedi perché l'ambulatorio non era accessibile ai pazienti in carrozzina. Le barriere architettoniche e la mancanza di strumentazione adeguata sono veri problemi. Un esempio su tutti: con le normali apparecchiature, per le donne in sedia a rotelle è praticamente impossibile fare una mammografia o un pap test. E siamo a Milano.

Anna Gloria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA DI PIFFER (CIVICAMENTE)



Paolo Piffer di Civicamente. Il consigliere comunale di opposizione ha attaccato la gestione dei lavori del Consiglio e in Commissione

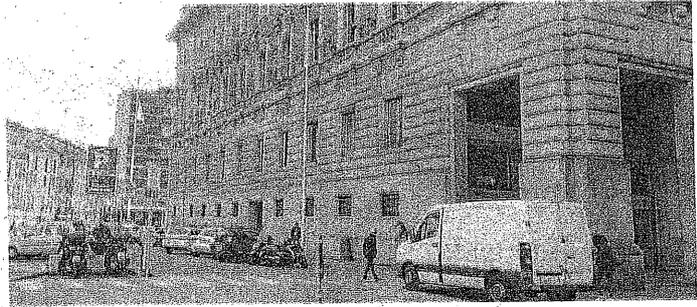
«Chi vince comanda, gli altri non rompano»

MONZA (cz) Sull'approvazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio, Paolo Piffer non ha mancato di attaccare la Giunta. Troppo ristretti i tempi per studiare i documenti e condividerli con i colleghi di lista, la recriminazione del rappresentante dell'opposizione. «A parole questa Giunta dichiara di voler valorizzare il ruolo del Consiglio, ma i fatti dimostrano tutt'altro - lamenta Piffer - Ancora una volta hanno deciso di convocare una commissione consiliare a pochi minuti dal Consiglio per votare un oggetto di bilancio molto importante. Devono spiegarmi come fa un consigliere comunale come me a coinvolgere la propria lista civica e a raccogliere le considerazioni dei suoi attivisti se il voto viene preteso a 30 minuti dalla presentazione della proposta di Giunta? Come fanno ad accettare tutto questo anche i consiglieri di maggioranza? In Aula modificano l'ordine dei lavori a colpi di maggioranza e mozioni. È vero, il regolamento lo permette, ma il rispetto per il ruolo dei consiglieri imporrebbe un atteggiamento diverso, più collaborativo. Dalla vecchia Amministrazione, che pur oggi si scandalizza, praticamente nulla è cambiato. È il modo di lavorare dei vecchi partiti. I monzesi nel 2022 avranno una grande opportunità. Serve un cambiamento radicale per far uscire Monza dal pantano. Non vedo l'ora».

BILANCIO La maratona in Aula sul documento di previsione si annuncia infuocata

Irpef, multe non incassate e inquilini morosi
Centrodestra e Centrosinistra danno i numeri

MONZA (cz) «Le mani nelle tasche dei poveri». Il Partito democratico lancia l'allarme e si prepara a fare le barricate in Consiglio. Intanto, in attesa della maratona in Aula sul bilancio, i dem mandano un avviso ai naviganti stroncando le strategie dell'Amministrazione sulle finanze comunali. Sotto la lente del Pd è finita in particolar modo l'Irpef e la relativa soglia di esenzione. «La Giunta ha pensato di modificare non di poco conto toccando stipendi e pensioni da 770 e 1140 euro - osserva il capogruppo Egidio Riva - Una decisione che giudichiamo vergognosa e sulla quale faremo barricate in Aula». Il rappresentante del Centrosinistra spiega i motivi che porteranno il gruppo a fare un'opposizione serrata sul documento di previsione. «Chi a stento arriva a 1000 euro al mese non può certo definirsi ricco, eppure questa Giunta ha deciso di accanirsi proprio contro di loro. Da ora, chi riceve una pensione o uno stipendio di 770 euro al mese dovrà versare quasi 100 euro all'anno nelle casse comunali, mentre se le entrate mensili sono di 1.140 euro la tassa sale a 144 euro». Secondo le stime del Pd il provvedimento andrà a toccare circa 11mila contribuenti monzesi. «Una decisione tanto più ingiustificata - conclude Riva - se si considera che quest'anno il Governo ha deciso di restituire ai Comuni una parte dei tagli al bilancio operati negli ultimi anni». Critica anche Francesca Pontani di Italia Viva: «Bella sorpresa sotto l'albero per i monzesi, la Christmas Tax. Se c'è bisogno di liquidità, si faccia una lotta seria all'evasione. Anche noi, in Consiglio e fuori, daremo bat-



Maggioranza e opposizione si preparano, non senza attacchi e polemiche, alla maratona a Palazzo Comunale dedicata all'approvazione del bilancio di previsione 2020

taglia. Non basta qualche luminaria per abbagliare i monzesi». E sulle scelte dell'Amministrazione è arrivata anche la stroncatura dei sindacati che hanno bocciato le novità proposte dalla Giunta. «Saranno aumentate le tasse a coloro che percepiscono un reddito tra i 12mila e i 18mila euro lordi annui - denunciano Cgil Cisl Uil insieme alle rispettive categorie dei pensionati - Si sta parlando di oltre 10mila persone che ad oggi non pagano l'addizionale comunale, a cui verrà imposto di pagare una tassa aggiuntiva». Ma non solo. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il sindaco Dario Allevi e con il capigruppo in Consiglio. «È gravissimo che tale scellerata decisione sia avvenuta senza rispondere alla nostra richiesta di un confronto sulle scelte nel bilancio preventivo 2020. Al primo cittadino chiederemo di modificare una decisione sbagliata e socialmente ingiusta. Senza riscontri positivi, chiederemo ai gruppi di im-

pedire che la proposta della Giunta diventi effettiva».

Multe, i conti non tornano

Intanto, a Palazzo non tornano i conti sulle multe effettuate dalla Polizia locale. All'appello mancano oltre 3 milioni per contravvenzioni non pagate. Molti in buona fede, tantissimi i furbetti. Fatto sta che dal Comune partiranno i solleciti di pagamento. Difficile però pensare di recuperare l'intera somma dal momento che moltissime persone risultano poi irreperibili, nullatenenti e senza beni mobili pignorabili.

Inquilini morosi

Dalle multe agli inquilini morosi delle case comunali, sempre di soldi che mancano si parla. Ecco allora che, proprio in vista della stesura del bilancio, la Giunta si è trovata ad affrontare il problema di chi non paga canone o utenze degli alloggi pubblici. Nel 2018 da

piazza Trento avevano deciso di metterci la testa tra il groviglio di insoluti degli inquilini. Una somma che era arrivata a toccare circa 8 milioni di euro. Ora, in molti hanno concordato un piano di rientro, mentre altri per un anno e mezzo hanno continuato a stracciare, i bollettini di sollecito. Per sei famiglie, non in stato di indigenza e non seguiti dai Servizi sociali, scatterà lo sfratto.

Dai numeri alle parole: i «compari» del Pd

Dalla battaglia sui numeri a quella sulle parole. E così è successo che lunedì durante l'approvazione degli equilibri di bilancio, proprio nella discussione sui mancati introiti delle multe, Rosario Adamo di Forza Italia si è rivolto ai consiglieri Pd apostrofandoli col termine «compari». I rappresentanti del Centrosinistra hanno allora abbandonato l'Assise.

Luigi Costanzo

LA POLEMICA Botta e risposta in Aula tra gli alleati al Governo centrale

«Tassa rifiuti più alta di tutta Italia»
Pd all'attacco, ma il M5S lo stronca

MONZA (cz) Partito democratico all'attacco della tassa rifiuti in città. Bollata come tra la più cara in Italia, dopo Milano. Lo ha fatto lunedì sera in Consiglio comunale attraverso un'interrogazione di Marco Pietrobon. Il rappresentante dem, che da tempo incalza la Giunta sulla questione dell'igiene urbana e dell'appalto rifiuti, ha ripreso le analisi di un report nazionale, da cui emerge che la tassa rifiuti a Monza risulta la più alta di tutti i capoluoghi di provincia della Lombardia. «Escluso Milano - osserva il consigliere dell'opposizione - che però è di scala diversa. Per avere riferimenti, la nostra città deve essere confrontata con gli altri capoluoghi di provincia della Lombardia, che hanno popolazione, dimensioni, dotazione di spazi e strutture pubbliche simili. Ecco allora che purtroppo a Monza mediamente una famiglia paga per la tassa rifiuti 100 euro in più che a Brescia, 85 in più rispetto a Bergamo, 76 in più rispetto a Como, 53 in più rispetto a Varese».



pensare - aggiunge ancora Pietrobon - alla tariffazione puntuale che premia i cittadini, alla raccolta differenziata di pannolini e pannoloni, che agevola le famiglie con bambini e anziani, e ancora le esperienze dei centri del riuso. In questo senso, il grave ritardo sull'assegnazione dell'appalto rifiuti certo non aiuta». Come si ricorderà l'aggiudicazione della gara è stata infatti per il momento formalizzata solo in via provvisoria (alla ditta De Vizia di Avellino) e con all'orizzonte lo spauracchio dei ricorsi al Tar. Come già nelle scorse settimane fatto da Egidio Longoni, il Partito democratico ha riproposto l'idea di una soluzione alternativa, ormai evidentemente attuabile solo eventualmente tra cinque anni alla scadenza di quest'appalto. «Sono risultati ormai quasi facilmente raggiungibili grazie alla gestione da parte di aziende "in house"»

Nel report illustrato da Pietrobon è stata presa in considerazione una famiglia tipo composta da tre persone e una casa di proprietà di 100 metri quadrati. «È un dato ancora più eclatante - ha aggiunto Pietrobon - se consideriamo che la nostra città è il capoluogo lombardo più virtuoso come valore di quantità di rifiuti pro capite prodotti. Dunque, è paradossale che un cittadino monzese "produca" 100 chili in meno di rifiuti all'anno di un cittadino residente a Bergamo, ma paghi 85 euro in più. A far da contraltare, la differenziata, ferma al 65%, mentre negli altri capoluoghi è già stata raggiunta da tempo la percentuale del 70%».

Sotto la lente del maggior partito all'opposizione le modalità attraverso le quali altre realtà hanno raggiunto certi risultati. «Basti

partecipate dai Comuni, aziende che da un punto di vista tecnico sono tra le eccellenze a livello nazionale - conclude Pietrobon - La nostra proposta era di unire Monza a queste esperienze virtuose e migliori in Brianza. Questa Giunta invece ha scelto un'altra strada, quella del bando, che sta producendo grande ritardo, proroghe su proroghe all'attuale vecchio appalto, creando una situazione di stallo».

Ma sul Pd, dimenticando l'alleanza al Governo centrale, si è abbattuta la scure del Movimento 5 Stelle. «Sono tutti ragionamenti, critiche, sollecitazioni che i nostri consiglieri durante il precedente mandato facevano all'allora Amministrazione di Centrosinistra a forte trazione Pd - ha tuonato il capogruppo pentastellato Danilo Sindoni - Forse un po' di equilibrio e di correttezza istituzionale non guasterebbero»

L'ALLARME LANCIATO DAI RAPPRESENTANTI SINDACALI DELLA ASST



Donato Così

Gli infermieri
"Negli ultimi anni il numero è calato e per l'utenza si è abbassata la qualità"



Lucia Pezzuto

La riforma
"E' riuscita a metà, dove sono gli attesi presidi territoriali?"



Donata Di Nella

L'appello
"Dobbiamo batterci perché l'assistenza sia adeguata"



Giuseppe Leone

Dimostranza
"Abbiamo gravi problemi di personale ma non abbiamo risposte"

Giovedì nell'assemblea dei sindaci MB si è trattato il tema del futuro della sanità brianzola

I PRIMI CITTADINI



ANTONIO ROMEO
Sindaco di Limbiate

Provocatore
"Chi dice che non si possono fare due Asst?"



ALBERTO ROSSI
Sindaco di Seregno

Realista
"Se non ci sono risorse economiche non ci sono confini che tengano"



ROBERTO CORTI
Sindaco di Desio

Critico
"La qualità della Sanità nella Brianza Ovest è crollata"



CONCETTINA MONGUZZI
Sindaco di Lissone

Preoccupata
"Al di fuori degli ospedali che cosa succede?"



MASSIMILIANO CHIOLÒ
Sindaco di Verano Brianza

Propositivo
"Facciamo un'alleanza terapeutica tra sindaci e lavoratori"

Su cinque sindaci intervenuti nel dibattito quattro sono di centrosinistra. Il primo cittadino di Limbiate, Forza Italia, è il padre della consigliere regionale Paola Romeo, che in commissione Sanità non ha votato l'emendamento per una Asst della Brianza, perché teme un impoverimento del territorio. Suo padre, come il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala, si chiede perché non si possa avere anche una Asst di Desio

«Non guardiamo ai confini Asst, pensiamo alla qualità dei servizi»

MONZA (cmz) «Non guardiamo ai confini Asst, pensiamo alla qualità dei servizi». Può essere sintetizzato con questa frase il contenuto dell'assemblea dei sindaci di Monza e Brianza che si è tenuta giovedì sera in Provincia. Pur tra tanti distinguo quel che è emerso è che, soprattutto nell'Ovest della Provincia, negli ultimi anni l'offerta sanitaria è peggiorata. Lo hanno detto chiaramente i primi cittadini di quel territorio e lo hanno ribadito i rappresentanti sindacali di chi opera nel settore sanitario.

Ospiti dell'assemblea, invitati dal presidente della Provincia Luca Santambrogio, erano innanzitutto i consiglieri regionali brianzoli, perché la sanità è di competenza regionale e perché recentemente in Regione è stato approvato un emendamento al Bilancio che dovrebbe portare già nel prossimo luglio a una revisione delle Asst. Con il San Gerardo che ha intrapreso il percorso per diventare Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) e con il resto del territorio che dovrebbe confluire in una grande Asst della Brianza.

Fra gli invitati mancavano però ospiti eccellenti. In primis l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, il quale però ha promesso che tra febbraio e marzo incontrerà i sindaci; poi il direttore generale dell'Asst Mario Alparone, che di promesse non ne ha fatte. Oltre al sindaco di Monza Dario Allevi, erano assenti altri due forzisti: il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala e la consigliera di Limbiate Paola Romeo, che non sono allineati con il collega di partito Paolo Romani, firmatario dell'emendamento insieme agli altri consiglieri regionali al tavolo dei relatori: Marco Fumagalli (M5S), Gigi Ponti (Pd) e Andrea Monti (Lega). Ai quali si è aggiunto successivamente Marco Mariani (Lega), pure lui firmatario dell'emendamento. Anche un altro consigliere regionale della Lega, Alessandro Corbetta, ha avuto modo di esprimere la sua posizione, leggermente differente da quella dei colleghi.

Che nella maggioranza che governa la Regione non tutti siano allineati sulla strada da intraprendere è parso chiaro anche martedì, quando l'Aula milanese è stata chiamata ad approvare un emendamento al documento di Economia e finanza, presentato da Fumagalli e sempre relativo all'Irccs. E' passato per 34 voti a 33, incassando anche un voto da Forza Italia (Marco Alparone, il fratello del direttore generale della Asst di Monza), due dalla Lega e altri due da Fratelli d'Italia.

Tornando alla serata di giovedì, i quattro consiglieri al tavolo dei relatori hanno ripercorso il cammino fatto nell'ultimo anno, volto soprattutto a supportare l'ospedale di Desio, che rappresenta il territorio che più ha sofferto la Riforma sanitaria del 2015, quando Desio è passato dall'Azienda ospede-



I quattro consiglieri regionali e il presidente della Provincia. Successivamente si è aggiunto Marco Mariani (Lega). A destra in basso: da sinistra, l'altro consigliere regionale della Lega Alessandro Corbetta e Antonio Colombo, portavoce del Cob

daliera di Vimercate a quella di Monza. Romani ha quindi ricordato come l'emendamento che andrà all'attenzione del Consiglio regionale il 16 dicembre prevede un ritorno di Desio con Vimercate, favorito dal percorso che dovrebbe portare l'ospedale San Gerardo a trasformarsi in Irccs. «Questa strada pensiamo sia quella giusta - ha chiosato il consigliere di FI rivolto ai sindaci - ma siamo qui ad ascoltarvi».

Ponti non si è nascosto il fatto che il lavoro da fare è però ancora tanto, perché c'è innanzitutto da capire su quali fondi la sanità brianzola può contare per fare un salto di qualità e come portare avanti questo percorso sotto l'aspetto tecnico-organizzativo, visti gli errori del passato. Monti ha rimarcato che «dopo l'approvazione ci saranno sei mesi per governare la transizione, dato che il nuovo assetto inizierà dal 1° luglio. L'obiettivo che ci guida è dare un servizio migliore ai cittadini».

Qualche mese in più l'ha chiesto il suo collega di partito Corbetta, che è favorevole all'emendamento, ma chiede che l'Asst della Brianza nasca dal 1° gennaio 2020, anche per consentire all'Asst di Vimercate di portare avanti progetti e interventi già finanziati su altre strutture del territorio. «Se si è sbagliato quattro anni fa ora non si deve più sbagliare. Qualche mese in più ci consente anche di avere più certezze sulla trasformazione del San Gerardo in Irccs, come chiede anche il Comune di Monza».

Sempre per la Lega, Mariani ha ricordato come anni addietro l'ospedale di Giussano aveva nell'Ortopedia un'eccellenza, poi svanita quando i medici sono «stati messi in condizione di levare le tende e si sono trasferiti alla Clinica Zucchi». Questo per far comprendere che non è difficile mettere in cattiva luce un ospedale. «Non ritengo giusto aver tolto l'Oncoematologia a Desio - ha continuato Mariani - che non mi pare comunque stia sminuendo anche se ha bisogno di un'iniezione di fiducia».

Fumagalli ha rimarcato come la sua proposta di trasformare il San

Gerardo in Irccs è finalizzata a rilanciare la sanità pubblica in Lombardia. «Un Irccs - ha sottolineato - riceve finanziamenti pubblici sia statali che regionali, il budget della sanità aumenterà e quindi ci saranno ricadute positive sul territorio».

I quattro sindacalisti presenti - Giuseppe Leone, Donato Così, Lucia Pezzuto e Donata Di Nella - hanno tracciato un quadro non certo confortante della situazione in cui il personale sanitario è costretto a lavorare nella Asst di Monza. Di qui lo sciopero dell'ottobre scorso e la richiesta di un incontro col direttore generale Mario Alparone «che non ci ha mai ricevuti». A detta dei sindacalisti in questi anni «gli infermieri sono diminuiti e ciò ha portato a una diminuzione della qualità dell'assistenza». I primi applausi della serata li ha incassati Di Nella, quando al termine del suo intervento ha detto: «Non si si cambia l'assetto della sanità ogni tre anni perché qui si parla di salute pubblica, governata da operatori che in queste condizioni non reggono più».

Poi si sono fatti sentire i sindaci. Il primo a intervenire è stato Antonio Romeo di Limbiate. Il forzista ha innanzitutto detto che «la riorganizzazione va fatta nell'interesse dei cittadini. Quali strumenti ho io oggi per dire di sì? Chi dice che non si possono fare due Asst, una di Desio e una di Vimercate? Passare dalle parole ai fatti è stanziare una somma superiore per la sanità monzese. E poi, come si fa a partire con la riorganizzazione senza avere la certezza che il San Gerardo diventi Irccs? Rischiamo di farci del male».

Il sindaco di Lissone Concettina Monguzzi, di centrosinistra come i colleghi di Desio, Seregno e Verano, ha ricordato che in questi anni «i presidi territoriali sono stati chiusi, gli ambulatori impoveriti» invitando a operare in questa direzione. Renato Corti, primo cittadino di Desio, ha ricordato come

nella Brianza Ovest la qualità della sanità è crollata, «con conseguente spopolamento dell'ospedale di Desio. Ben venga l'emendamento per tornare alla situazione pre-riforma, ma con risorse economiche e umane restiamo in questa situazione non ci sono confini che tengano». Da Massimiliano Chiolo, sindaco di Verano, una proposta: «Ho sentito il grido di dolore dei sindacati dei lavoratori, noi sindaci siamo il sindacato dei cittadini, uniamoci per fare dei passi in avanti. Facciamo un'alleanza terapeutica fra sindaci e lavoratori».

Poi Santambrogio ha dato brevemente la parola anche all'ex sindaco ed ex primario Antonio Colombo che oggi portavoce del Comitato Ovest Brianza che si batte per il funzionamento della sanità pubblica in quel territorio e che invita a fare presto: «non ci deve spaventare il 1° luglio perché dividere la Brianza in orizzontale è stata una scelta folle. Provate ad andare in auto da Desio a Vimercate...».

La chiosa al presidente della Provincia e sindaco di Meda, il quale ha rimarcato come «va fatto sicuramente un ragionamento a 360° sull'ultima Riforma sanitaria perché è vero che sul territorio non tutto ha funzionato. Ad esempio il Prest di Meda è di fatto inesistente».

Ci saranno altri momenti di confronto perché i nodi da sciogliere sono ancora molti.

LA NOVITÀ Il macchinario è stato acquistato dall'Università. Sarà a disposizione di tutti i ricercatori dell'Ateneo e dei medici dell'Asst di Monza

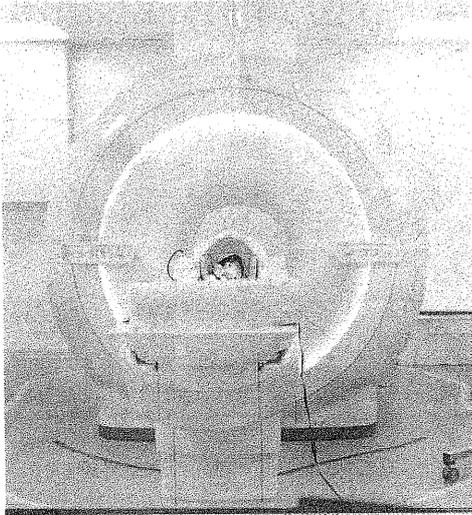
Ricerca e assistenza, San Gerardo e Bicocca al top

Inaugurato il nuovo tomografo a risonanza magnetica (Rm) a 3 Tesla. Alparone: «Avere strumenti all'avanguardia un obiettivo primario»

MONZA (czi) Ricerca e assistenza. Un binomio vincente, una strada da perseguire prima ancora che uno slogan fine a se stesso. E' andata in questa direzione l'inaugurazione giovedì pomeriggio al San Gerardo di un tomografo a risonanza magnetica (Rm) a 3 Tesla, un'apparecchiatura all'avanguardia nella diagnostica in grado di restituire immagini strutturali e funzionali di tutto il corpo umano. Una strumentazione fondamentale in ambito neuroradiologico e oncologico finanziata dall'Università di Milano-Bicocca e destinata appunto sia ad attività cliniche, che ad attività di ricerca.

Lo strumento e le sue caratteristiche

Il nuovo tomografo sarà gestito dal San Gerardo, dall'Università e da Tecnomed, fondazione dell'ateneo. L'elevata sensibilità del tomografo permetterà di identificare patologie difficilmente o male visualizzabili con quelli a campo magnetico inferiore. L'acquisto dell'attrezzatura è stato promosso in particolare dai dipartimenti di Psicologia e Medicina-Chirurgia di Milano-Bicocca, legati al centro interdisciplinare di neuroscienze NeuroMi, ma sarà a disposizione di tutti i ricercatori dell'Università e dei medici di



Asst Monza. L'investimento del tomografo Tesla è stato a carico dell'Università e di Tecnomed. L'apparecchiatura sarà collegata all'unità operativa complessa di Neuroradiologia dell'ospedale ed è dotata delle tecniche più avanzate per effettuare

l'imaging strutturale e funzionale del sistema nervoso centrale e permette l'esecuzione anche di indagini di addome, bacino e collo. A coordinare l'attività sarà Gianpaolo Basso, professore di Neuroradiologia dell'università di Milano-Bi-



I commenti dopo il taglio del nastro

Soddisfatto il rettore dell'università, Giovanna Innantuoni: «E' uno strumento che andrà a valorizzare la ricerca di base e clinica di Milano-Bicocca e dell'ospedale, sempre più rivolto alla cura a carattere scientifico. Una tecnologia "open access", frutto di una collaborazione costante e preziosa tra diversi dipartimenti dell'ateneo e il polo ospedaliero, che sarà fondamentale per potenziare le attività di ricercatori e medici». Una soddisfazione condivisa

dal presidente di Tecnomed, Cristina Messa: «Si va a completare il parco di tecnologie complesse dell'ateneo e della fondazione Tecnomed dedicate all'imaging molecolare nell'uomo, capace di caratterizzare il singolo paziente fornendo le informazioni utili per la medicina di precisione». Sentimenti condivisi evidentemente dal direttore dell'Asst Monza, Mario Alparone: «All'inizio del mio mandato ci eravamo dati due obiettivi: dotarci di strumenti di questo tipo e avviare il percorso di riconoscimento come Ircs. La disponibilità di questo tomografo è ulteriore dimostra-

zione della collaborazione con la università che continua a investire sul suo polo. Grazie naturalmente anche alla Regione per la sua attenzione e per i suoi investimenti come anche quelli recentissimi per le sale operatorie». A dar la benedizione al nuovo macchinario l'assessore regionale alla Sanità, **Giulio Gallera**: «Viene ribadita la ricerca applicata all'assistenza. Il tutto a servizio dei cittadini monzesi e non solo. Siamo sulla strada giusta e i nostri sforzi sono applauditi a livello nazionale». Soddisfatto anche il vicepresidente della Regione, **Fabrizio Sala**: «L'assessore Gallera ha dimostrato attenzione a questo territorio. Del resto, la Bicocca su alcuni parametri è la prima università in Lombardia nella ricerca. Ora con l'Ircs siamo pronti a diventare un'eccezione a livello nazionale e forse di più». Con loro c'era anche il sindaco **Dario Allevi**: «E' una grande gioia e soddisfazione. Da primo cittadino vedere questo grande gioco di squadra è gratificante. Si completa un ciclo di innovazione ed eccellenza. Speriamo l'Ircs sia un'altra tappa di questo grande percorso. Grazie anche alle persone che lavorano a questi macchinari. Un sindaco non può che essere orgoglioso di quanto c'è al San Gerardo».

Luigi Costanzo

L'EVENTO AL SAINT GEORGES PREMIER

Ricerca e sviluppo al servizio della salute e della bellezza Il team Colway International ha conquistato Monza

MONZA (ciz) Nelle acque profonde dell'oceano, c'è una ricca fonte di una proteina tanto preziosa per la salute e la bellezza umana: il collagene ittico. Viene estratto dalla pelle dei pesci, ha una struttura molto simile a quello del corpo umano e può essere trasformato in creme e prodotti cosmetici. Proprio il collagene è stato protagonista di un evento organizzato da **Monica Pinato** all'interno del parco di Monza, domenica sera, al Saint Georges Premier, per promuovere la conoscenza di questa proteina e dei suoi utilizzi in campo cosmetico con i prodotti sviluppati da Colway International.

A fare chiarezza sulle proprietà del collagene e sui benefici che può avere sulla

pelle, ci hanno pensato la farmacista e cosmetologa **Saira De Ferrari** e il medico chirurgo estetico **Massimiliano Gioco**. Il collagene è una proteina prodotta naturalmente dal nostro corpo. Anzi, si tratta di una delle proteine più presenti nell'organismo: costituisce il 25% di tutte quelle del nostro corpo e il 6% del peso corporeo. Ha la proprietà di conferire resistenza alla tensione della pelle ed è indispensabile per fornire sostegno ai tessuti connettivi e per prevenire, dunque, anche rughe e segni del tempo.

La produzione naturale di collagene, però, non rimane costante con il passare degli anni. Già a partire dai 25 anni di età si assiste a una di-

minuzione della produzione della proteina, a cui consegue un progressivo indebolimento e cedimento della struttura dell'epidermide. E come se le fondamenta piano piano cedessero, causando crepe e avvallamenti. Gli effetti del calo fisiologico di produzione di collagene si manifestano con la formazione di rughe e segni della cute. I prodotti cosmetici sviluppati da Colway International, a base di collagene, aiutano proprio a contrastare le rughe e i segni del tempo sulla pelle. Dopo tredici anni di studi del collagene nella sua formula originale, quattro anni fa è nata l'azienda Colway International che esiste da quando la ricerca ha consentito di formulare col-

lagene bioattivo e termoresistente, in grado di essere esportato in tutto il mondo. Colway International produce i suoi prodotti cosmetici in Polonia e opera in Italia attraverso una filiale italiana, con sede a Milano. Sono tutti prodotti certificati, in linea con le normative europee e dermatologicamente testati in Italia, come ha sottolineato **Alessandro Bruzzone**, direttore vendite di Colway International. Inoltre si tratta di prodotti che contengono collagene puro, purificato industrialmente da eventuali sostanze estranee come i metalli pesanti. Tutti i prodotti cosmetici non contengono paraffina, vasellina, coloranti, parabeni e siliconi e sono formulati con la massima at-



Lo staff di Colway International

tenzione per la naturalità del prodotto. Alla serata ha partecipato anche **Bernard Jastrzebski**, Presidente di Colway International; presenti anche molte amiche del gruppo social Easy Monza.

Nel territorio di Monza e Brianza esiste un network di persone che lavora per diffondere la cultura del collagene e per far conoscere i prodotti di Colway International.



MARCO FUMAGALLI
Consigliere regionale del Movimento 5 Stelle

IL CASO Il consigliere regionale del M5 Stelle Marco Fumagalli e le difficoltà nel prenotare visite al Policlinico «Segnaliamo criticità ma non abbiamo risposte»

MONZA (cmz) «A distanza di mesi arrivano ancora segnalazioni di cittadini che non riescono a prenotare visite presso la struttura privata convenzionata Policlinico di Monza».

Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Marco Fumagalli**, torna su una questione che gli sta a cuore e che è già stata oggetto di una sua precedente segnalazione, che però come lui stesso rimarca non è andata a buon fine.

«A settembre - ha rimarcato l'esponente dell'opposizione al Pirellone - ho chiesto spiegazioni a Regione Lombardia, depositando un'interrogazione alla quale non è mai stata data risposta e nemmeno il successivo sollecito presentato a ottobre ha avuto riscontro».

Nell'interrogazione, con richiesta di risposta scritta, protocollata il 2 settembre, si evidenziava che «talvolta il sistema Centro unico prenotazione di Regione Lombardia fatica a visualizzare la presenza della struttura e nel momento in cui, finalmente, il sistema riesce a riconoscere l'esistenza del Policlinico, in ogni caso non compare alcuna data disponibile per la prenotazione di qualsivoglia visita presso lo stesso».

Sempre nell'interrogazione veniva inoltre precisato che chi ha tentato di contattare direttamente il Policlinico per prenotare la visita non ha avuto miglior fortuna «nella maggior parte dei casi risulta infatti irraggiungibile per via telefonica e, quando anche si riesca a

stabilire un contatto con l'ufficio preposto alle prenotazioni, si limita e rappresentare agli interessati l'indisponibilità della struttura per qualsiasi prenotazione rientrante nel regime sanitario convenzionato».

Al presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi** si chiedeva quindi conto delle ragioni «dei costanti disservizi e quali interventi siano allo studio e/o già in via di esecuzione; se siano state prospettate delle soluzioni e se alcune di queste siano già state adottate, per poter rimuovere le criticità esposte». Il consigliere Fumagalli chiedeva inoltre di sapere «se sono previsti meccanismi di verifica dell'operato degli enti privati accreditati in relazione alla

effettivi disponibilità dei servizi offerti e quali meccanismi sanzionatori sono previsti in caso di ripetuta violazione in merito agli obblighi previsti dalla convenzione».

Questi che venivano riproposti il 17 ottobre, quando il consigliere del M5 Stelle sollecitava una risposta, che non è ancora arrivata. «Se non verrà data, in tempi congrui, adeguata risposta alla mia interrogazione - rimarca quindi Fumagalli - sarò costretto a richiedere che l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** venga a riferire in commissione, non solo perché non si riescono a effettuare prenotazioni al Policlinico ma anche perché l'Ats non risponde alle mie richieste di chiarimento».

CATENA FALLITA Sia a Lissone che a Muggiò saracinesche abbassate e lavoratori senza rimasti senza stipendio

Pizzerie «Donn' Angelin» chiuse e lasciati a casa 140 dipendenti: «Il mondo del lavoro è malato»

MUGGIÒ (gsb) Saracinesche abbassate per «Donn' Angelin», la pizzeria di viale Repubblica sulla Monza-Saronno, rinomata per le sue prelibate pizze e per i prezzi competitivi. Anche il locale muggiorese, come gli altri della catena di Lissone, Bresso, Cislago e Caronno Pertusella è stato coinvolto nel fallimento della «Angelina Group», la cui sede legale è a Lissone in via San Rocco. Le lunghe file davanti alle vetrine del locale di viale Repubblica per accaparrarsi un tavolo e gustare i menù sono ormai un ricordo. Affissi alle vetrine ci sono i cartelli che promettono una riapertura, «chiuso per lavori urgentissimi di ristrutturazione. Ci scusiamo per il disagio» avvertono. Ma purtroppo la realtà è ben diversa. La notizia del fallimento disposto dal Tribunale di Monza lo scorso 30 ottobre si è rivelata una doccia fredda anche per i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro all'improvviso, e per i numerosi clienti fidelizzati che avevano riservato un tavolo per festeggiare molti momenti speciali: lauree, addii al celibato, compleanni. Con un sentimento misto a incredulità e rabbia, la clientela ha protestato contro la mancanza di chiarezza e di informazione sulla chiusura dei locali.

Sono 140 i lavoratori della catena «Donn' Angelin» lasciati a casa, di cui solo 14 a tempo indeterminato, 60 con il contratto scaduto il 31 ottobre e 41 con scadenza al 31 dicembre. «Ho incontrato i lavoratori una decina di giorni fa, quando hanno trovato i ristoranti chiusi e così abbiamo attivato tutte le nostre procedure di tutela e di assistenza - ha spiegato Matteo Moretti della Filcam Cgil provinciale - Ci siamo confrontati con il curatore fallimentare per attivare gli ammortizzatori sociali. Sembra che non ci siano le condizioni perché i locali siano rilevati da probabili acquirenti e di conseguenza il curatore ha predisposto il licenziamento per i lavoratori, che potranno così, iscriversi alla disoccupazione». Una situazione drammatica per i dipendenti, che non ricevono lo stipendio da settembre. «Prima di gennaio del nuovo anno, i

lavoratori non riusciranno a vedere i soldi stando alle tempistiche e quindi abbiamo chiesto al curatore e ai consulenti di accelerare i tempi - ha spiegato Moretti - Abbiamo già ragguagliato i lavoratori sulla documentazione necessaria per le pratiche per la disoccupazione e per richiedere i crediti come le spettanze arretrate e il Tfr».

Gli operatori della catena «Donn' Angelin» sono in prevalenza di origine straniera: pakistani, egiziani, ma ci sono anche molti connazionali provenienti dalle Regioni meridionali, spinti a Muggiò e negli altri Comuni limitrofi nella speranza di trovare un lavoro e una sistemazione adeguata. «Stiamo aiutando i lavoratori che si sono rivolti al sindacato a trovare sostegno, aiuto. In prevalenza sono stranieri e li stiamo se-

guendo affinché non si perdano nella burocrazia - ha detto il delegato Filcam Cgil - In questo lavoro ci ha aiutato una rete di associazioni tra cui «Diritti insieme» che sta facendo da filtro per recuperare i lavoratori in difficoltà della catena, segnalandoci. E' una situazione drammatica che sta caratterizzando la nostra Brianza, dove si sta registrando una situazione di precarietà estrema con una fotografia frammentata del lavoro, dove il posto fisso con tutte le garanzie del caso è stato garantito solo a 14 lavoratori su 140, ovvero il 10 per cento di loro. C'è qualcosa di malato nel mondo del lavoro».

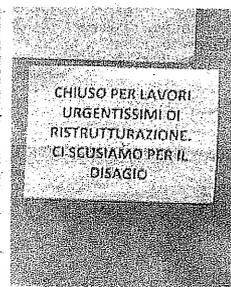
Intanto l'udienza per la verifica dello stato passivo è stata fissata per il 3 marzo 2020, mentre i lavoratori continuano la loro battaglia.

Stefania Galletti



Sopra il sindacalista Matteo Moretti, a sinistra il ristorante di Muggiò

A LISSONE IL RISTORANTE CHIUSO HA SCATENATO L'IRA SUI SOCIAL DEI CLIENTI CHE GIÀ AVEVANO PRENOTATO



Il cartello apparso davanti al ristorante di viale Repubblica a Muggiò

LISSONE (poo) Sono arrivati anche dai Comuni vicini e, di punto in bianco, si sono trovati di fronte alla saracinesca abbassata. Molti i clienti che, negli ultimi giorni, si sono presentati davanti al ristorante «Donn' Angelin» di via San Rocco a Lissone e hanno fatto l'amara scoperta: Saracinesca abbassata, luci spente e un solo cartello a indicare alcuni lavori in corso. Anche sui social i titolari della catena hanno confermato la chiusura per dei presunti lavori. «A causa dell'adeguamento a sistemi informatici e rinnovo locali i nostri ristoranti rimarranno chiusi per 10 giorni ci

scusiamo per il disagio». Questo è l'unico messaggio che ha lasciato letteralmente a bocca asciutta i clienti che si sono presentati all'ingresso del ristorante lissonese.

«Siamo arrivati dopo 40 minuti di strada e eravate chiusi - hanno commentato sulla bacheca delle recensioni alcuni clienti - Che vergogna, se sapevate già dei lavori che cosa avete messo le prenotazioni dopo il 6° a fare?».

Molti i commenti di questo tenore che si sono susseguiti sui canali social della catena di ristoranti, commenti che ben rendono la rabbia e l'insoddisfazione

di chi, magari, aveva già prenotato un tavolo con gli amici o la famiglia. Ma oltre al danno c'è anche la beffa. Una situazione non certo rosea per le decine di dipendenti, pizzaioli, camerieri e cuochi, che lavorano nel locale di via San Rocco. I lavoratori lissonesi, come i colleghi degli altri ristoranti della catena, sono rimasti senza lavoro e ora si sono affidati alla consulenza dei sindacalisti della Filcam-Cgil di Monza e Brianza. «Ci siamo già incontrati con la curatela fallimentare per attivare tutti gli ammortizzatori sociali del caso» hanno sottolineato dal sindacato.

OGGI RIUNIONE A ROMA

Mercatone Uno: incontro decisivo al Ministero

MUGGIÒ (gsb) Continuano serrate le trattative per il salvataggio del Mercatone Uno, il grande store del mobile. Proprio oggi, martedì 3 dicembre, l'affaire torna al tavolo del Ministero dello Sviluppo economico a Roma per fare il punto della situazione delle 13 proposte di acquisizione, pervenute alla chiusura del bando lanciato lo scorso 19 luglio. «Saremo al Ministero dello Sviluppo economico per avere tutti gli aggiornamenti della situazione, sperando che ci sia una svolta po-

sitiva - ha rimarcato Matteo Moretti della Filcam Cgil, che ha seguito anche questo fronte di crisi - Noi abbiamo una particolare urgenza perché al 31 dicembre scadono gli ammortizzatori sociali e c'è un'esigenza di dare continuità al reddito dei lavoratori, per cui il Governo non ha ancora dato risposta, ma purtroppo il conteggio si basa sul contratto part-time introdotto dalla Shernon Holding, fallita a maggio per decisione del Tribunale di Milano, la quale ha ridotto notevol-

mente le spettanze degli operatori. I lavoratori non possono aspettare anche perché stanno vivendo situazioni di sofferenza e di indebitamento per far fronte alle spese quotidiane e alle utenze. Non è una situazione facile ma continuiamo a sperare per dare una risposta e un futuro ai lavoratori e alle loro famiglie». I 1.860 dipendenti continuano a sperare, tra loro anche le due dipendenti muggiorese, ricevute a luglio dal sindaco Maria Fiorito.

PLASTIC TAX, IMPRESE E PRODUTTIVITÀ

La manovra finanziaria e i problemi dell'Italia. Se ne è parlato venerdì 22 novembre durante l'incontro organizzato presso la sede di Merate del Gruppo Netweek con Stefano Buffagni, vice ministro dello Sviluppo Economico. Netweek conta 63 testate locali e 37 quotidiani online in 6 regioni



«Care imprese: solo restando uniti supereremo i problemi del Paese»

MERATE (fmh) «Plastic tax più leggera, sostegno alle imprese e maggiore produttività: così raddrizziamo la curva del Paese». Parola del vice ministro dello Sviluppo economico Stefano Buffagni (M5S), in visita venerdì scorso nella sede del nostro gruppo editoriale, a Merate. Intervistato dal direttore editoriale del circuito Netweek, Giancarlo Ferrario, l'onorevole pentastellato ha affrontato a tutto campo i temi più caldi dell'attualità politica: la manovra economica, le critiche con l'Europa, quindi i casi Arcelor Mittal e Alitalia, senza tralasciare le difficoltà del Governo giallorosso. Con lui Giovanni Currò, membro della Commissione Finanze della Camera.

La manovra economica - che deve essere approvata entro dicembre - a brevissimo inizierà il suo iter in Parlamento. Tra i provvedimenti che hanno acceso le maggiori polemiche troviamo l'introduzione della plastic tax e le misure contro le auto aziendali. Come finiranno queste due partite?

«Sono temi sui quali bisogna fare i giusti approfondimenti. Della tassa sulla plastica dico che bisogna inseguire e incentivare tutto ciò che può essere riconvertito nell'economia circolare. E' una battaglia difficile da portare avanti, ma non possiamo farci paladini dell'ambiente e poi non avviare un percorso per migliorare questo Paese. Sarà difficile anche per le imprese lombarde. Abbiamo previsto un fondo di 4 miliardi che garantirà spesa in investimento per le riconversioni industriali. Non tolerò, invece, la tassa sulle auto poiché colpisce chi paga già le tasse. Si tratta sì di un incentivo per acquistare veicoli elettrici, ma anche di un autogol. In questo modo prepariamo il cappio per l'impiccare tutta una serie di siti produttivi in Italia».

Quali sono invece gli elementi qualificanti della Legge di bilancio, a parte il congelamento dell'aumento dell'Iva?

«Abbiamo evitato che dal 1° gennaio gli italiani trovassero prodotti con prezzi più cari proprio per l'effetto dell'aumento dell'Iva. Ci sono poi altre situazioni qualificanti come i fondi per il green new deal e l'impresa 4.0 che vanno rimodulati. Ascoltando le istanze di aziende tecnologiche, che abbiamo visitato anche in questi giorni, ho infatti spiegato che le agevolazioni servono per macchinari che vengono utilizzati nel nostro Paese e non all'estero. Altro punto qualificante è stata l'abolizione del super ticket. Nel mio ministero, poi, lavoriamo sulle auto a minor impatto ambientale e rifinanziamo quei fondi dedicati a microchip e batterie elettriche, senza tralasciare l'aiuto ai giovani. Per alcuni di loro servono finanziamenti a fondo perduto per



Sopra gli onorevoli Buffagni e Currò intervistati dal direttore editoriale Ferrario. In alto l'incontro del vice ministro con i vertici Netweek. Foto a cura di Giancarlo Favaro

avviare l'impresa».

E' previsto qualcosa di particolare anche per le donne?

«Sì. Nell'ultimo anno ho maturato una convinzione corroborata da dati veri: dobbiamo investire il triplo su di loro. Sono un fattore abilitante per la società in termini economici e culturali. Al Mise le agevoleremo con investimenti destinati all'imprenditoria femminile. In Spagna ci hanno visto bene e il Pil è aumentato. Siamo una società troppo maschilista».

L'Italia ha un debito pubblico particolarmente alto (ormai abbiamo superato i 2439 miliardi di euro). Noi però abbiamo il dovere di abbassarlo non solo

perché ce lo chiede l'Europa, ma perché lo dobbiamo ai nostri figli. E nonostante ciò non si parla mai di tagli alla spesa pubblica. Come mai?

«Nel momento in cui c'è crisi economica, il Pil diminuisce e le spese stimate sono più alte rispetto alla crescita del Pil e ciò ti costringe a fare tagli. Bisogna quindi passare dalla spesa corrente a quella di investimento. Spesa di investimento che risulta bloccata. Per abbattere il debito, cosa giusta, devi crescere. La vera sfida del Paese, tuttavia, ha a che fare con l'efficiamento della macchina pubblica e l'aumento della produttività».

Come si sta evolvendo il pro-

blema del Mes, meglio noto come Fondo salva Stati che emette prestiti per assicurare assistenza finanziaria ai Paesi in difficoltà e acquista titoli sul mercato primario? Che rischi ci possono essere per i risparmi degli italiani?

«Di rischi oggi non ce ne sono. C'è stato però un vertice in tal senso. Il tema è complesso e va affrontato senza allarmismi. E' vero che nelle dinamiche europee siamo in minoranza, ma è altrettanto vero che siamo tornati ai tavoli che contano. Se in Europa ci muoviamo come Italia, le cose funzionano. E poi, sembra il paradosso, abbiamo una carenza di materia prima: man-

cano dirigenti di alto livello che abbiano voglia di andare a vivere a Bruxelles, un posto dove piove sempre».

Il caso Arcelor Mittal dice che in questo Paese manca una seria politica industriale. Cosa intende fare il Governo? Qual è la sua posizione?

«Ricordiamoci che l'azienda è già dello Stato, il quale l'ha affittata ad Arcelor Mittal. E' un affittuario che avrebbe dovuto comprare l'ex Ilva entro il 2021. Lo scudo serve a tutelare la riconversione ambientale, ma solo per chi rispetta i patti. Nel caso di Taranto, invece, è accaduto il contrario. C'è un contratto con una proposta di offerta e piano industriale. Siccome hanno vinto sulla base di quella, dovranno pagare. In più è una multinazionale che non sta pagando i fornitori per far salire la tensione. Credo si tratti di una strategia di guerra. Prima difendiamo gli interessi nazionali, poi facciamo la riconversione».

Anche il problema Alitalia non è risolto. Una compagnia di bandiera che, dopo tanti tentativi falliti, ci è costata 10 miliardi, ora si avvia verso l'ennesima proroga con un nuovo prestito ponte. Ne vale la pena?

«Sul mercato nessuno ha fatto un'offerta sostenibile. Con Atlantia non abbiamo niente da spartire, non vogliamo fare accordi con chi ha fatto morire 43 persone e fatto cadere un ponte. Metteremo in campo qualsiasi strada per tutelare Paese, lavoro e asset. Ci sono ragionamenti per cui andranno compiute scelte difficili. Siamo pronti a soluzioni innovative per valorizzare l'operatore. Tra un mese saremo qui a commentare la strategia».

Tra Pd, M5S, Italia Viva e Leu le posizioni sono sempre più diverse. Tra l'altro la recente decisione del suo movimento di correre da solo in Emilia e Calabria non aiuta. Quanto durerà questo Governo?

«Non ero entusiasta a stare col Pd: ho perso qualche amico quando ho detto che doveva esserci un racconto per andare con loro oppure sarebbe stato meglio andare a votare subito. E invece sono state fatte scelte diverse. Serve un'amalgama, che al Mise c'è già. L'evoluzione l'abbiamo avuta con il colpo basso alle regionali, dove non siamo mai stati forti, motivo per il quale ho chiesto di non tradurre la sfida in Emilia a livello nazionale, visto che l'alleanza in Umbria per me era sbagliata sin dall'inizio. Ora nel Movimento c'è confusione, ma arrivo da un territorio, la Lombardia, abituato a essere concreto...».

Ma quanto durerà questo Governo?

«Ad agosto ho scoperto che la poltrona vale più di qualsiasi cosa...».

PARLAMENTO L'onorevole Giovanni Currò sostiene il dialogo tra le parti

«Il Governo continua se lavoriamo coesi»

MERATE (fmh) «Le forze politiche giochino per il bene del Paese. Il Governo? Va avanti finché si lavora». C'era anche Giovanni Currò, membro della commissione Finanze alla Camera e candidato al ruolo di facilitatore nel team imprese del Movimento 5 Stelle, venerdì scorso in visita alla sede centrale del nostro circuito, Netweek, con il vice ministro Stefano Buffagni. L'onorevole Currò ha parlato di collaborazione e attività costruttive nelle commissioni parlamentari, almeno alla Camera, dove «tutti vanno d'accordo quando si parla dei problemi reali del Paese e alla fine si esce con testi frutto di un ampio confronto».

Ma il nostro Parlamento è maturo per fare squadra su tematiche di particolare rilievo?

Currò non ha dubbi, la strada

della concretezza e del confronto è quella giusta. «Il fatto di governare con quattro forze politiche ha spostato il baricentro sul Parlamento e quindi la discussione si sviluppa in modo particolare proprio nelle commissioni. Avevamo il terrore che arrivasse una normativa sull'ex Ilva dentro il Decreto fiscale. Ciò avrebbe comportato l'azzeramento del dialogo sul decreto stesso. Un elemento fondamentale in questo momento nell'ambito della creazione del gettito da portare nella Legge di bilancio. Se avessimo messo una norma Ilva lì dentro, mediatica-



mente avrebbe coperto tutto il resto del lavoro, tutte le altre priorità. Servono meno telecamere - perché davanti alle Tv ognuno porta acqua al suo mulino - e più lavoro di squadra».

Il parlamentare comasco ha parlato anche del caso Arcelor Mittal. «Tuteleremo posti di lavoro dell'ex Ilva, ma anche la salute e il territorio pugliese. Tutte le sensibilità politiche facciano sistema. Se abbiamo forze politiche che sostengono gli indiani al posto degli italiani, allora è lì che perdiamo la partita dell'Italia. Finché c'è la volontà di lavorare, i problemi stanno a zero».



FRANCO BANDELLI
Ad Bandelli Line di Busnago



GIANNI BARZAGHI
Apa Confartigianato Milano Monza



EUGENIO BONSIGNORI
presidente Assoplast



MARCO BRIVIO
Ad Brivio&Viganò di Usmate



GIANNI CAIMI
Ad Caimi Brevetti di Nova Milanese



RENATO CERIOLI
Istituti Clinici Zucchi di Monza



FABIO DADATI
presidente Lariofiere di Erba



DELIO DALOLA
Confindustria Lombardia



PIERO DELL'OCA
Vice presidente Api Lecco Sondrio



GRETA FABINA
Consulente Azimut



PAOLO FERRARIO
Apa Confartigianato Milano Monza



ANNA GALBIATI
Ad Lamp di Verderio



ALESSIA GALBIATI
La Salette di Verderio



MARCO GELFI
Cfo Fomas Group Merate



NICHELA GIAMBELLI
Giambelli Costruzioni Vimercate



ALESSIO LAURENZANI
Ad Gruppo Netweek



WALTER MONZANI
Mercurio Spa (Globo di Busnago)



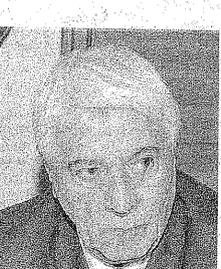
SALVATORE OCCINI
Eurocommercial Property



RENATO PAGANI
Consulente Sec di Milano



CARLO ROMAGNOLI
Dg Eurocommercial Property



VITTORIO TONINI
Segretario Confartigianato Lecco



LUCA ZORZI
Ad TMK di Lecco

IL CONFRONTO E' necessario fare rete per rispondere alle crescenti richieste del mercato nazionale e internazionale

«Formazione e ascolto per il futuro»

Un'attenta analisi dell'economia attuale, maggiore chiarezza e attenzione ai giovani sono la chiave per il successo

VERDERIO (pf1) Semplificazione della macchina burocratica, ascolto e provvedimenti a favore della formazione: questi e molti altri i temi affrontati nel corso del pranzo di lavoro svoltosi al ristorante La Salette di Verderio con la delegazione pentastellata guidata da **Stefano Buffagni**. Un dibattito aperto e ricco di spunti volto alla crescita del nostro Paese.

«Servono certezze, le aziende per lavorare bene hanno bisogno di continuità e ascolto» hanno esordito **Gianni Caimi**, Ad Caimi Brevetti di Nova Milanese e **Michele Giambelli**, Ad Giambelli Costruzioni di Vimercate. «L'ascolto è essenziale, sul tema della plastic tax è mancato e i risultati sono sotto gli occhi di tutti - ammette il vice ministro Buffagni - Serve un metodo di lavoro anche a livello istituzionale, cosa che non sempre si riesce a instaurare con le associazioni di categoria. Da parte nostra c'è la massima disponibilità al confronto. Lavoriamo per costruire insieme un Paese migliore».

A rappresentare il mondo della plastica **Anna Galbiati**, Ad Lamp di Verderio e **Eugenio Bonsignori** presidente di Assoplast. «Credete davvero che entro primavera i pro-

dotti riciclati possano sostituire la plastica? Questa ipotesi di conversione è inesistente. Vi chiedo di pensare alle 3000 imprese del settore, ai loro collaboratori e ai 12 miliardi annui che muoviamo solo per l'imballaggio prima di decidere di fare altri danni...».

Per **Gianni Barzaghi** e **Paolo Ferrario**, presidente e segretario generale di Apa Confartigianato Milano, Monza e Brianza, sono le troppe tasse a opprimere le micro, piccole e medie imprese. «Togliamole la tassazione sui premi per i dipendenti», suggerisce **Piero Dell'Oca**, vice presidente Api Lecco. «Dateci un segnale di apertura, abolite l'articolo 10 del decreto crescita», continua **Vittorio Tonini**, segretario generale di Confartigianato Lecco. Per **Delio Dalola**, presidente di Confindustria Lombardia solo l'unione darà risultati. «Se ogni imprenditore incontra il Governo in separata sede non porteremo a casa nulla, creiamo un manifesto unico».

Al centro del confronto anche la

grande distribuzione con la delicata tematica delle chiusure domenicali e dell'accesso agli investimenti per i gruppi esteri. «A Carugate abbiamo 110 milioni bloccati. Parliamo tanto di investimenti internazionali, ma quando un gruppo estero e attento ai valori della sostenibilità vuole investire sull'Italia viene fermato. Così facciamo del male del nostro Paese», tuona **Carlo Romagnoli**, Dg Eurocommercial Property proprietaria di otto centri commerciali in Italia. «Puntiamo tanto alla semplificazione e poi complichiamo la vita di un settore che genera lavoro con il tema delle chiusure domenicali. Per non parlare poi del decreto fiscale 124 art. 4 legato alle misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva e alle frodi fiscali. Questo è un vero e proprio disastro», precisa **Walter Monzani**, rappresentante di Mercurio SpA (Globo di Busnago).

«L'art. 4 è una di quelle responsabilità a carico delle aziende capace di distruggere il mercato»,

insiste **Renato Cerioli**, Ad degli Istituti Clinici Zucchi di Monza.

Due fronti aperti per Buffagni, al vaglio proprio in questi giorni. «L'art.4 è basato su un fine giusto: dobbiamo intervenire su chi fa distorsione. Certo riformuleremo quell'articolo. Le chiusure domenicali sono un tema dirompente, ma a oggi la fruizione di questi luoghi nei giorni di festa è la normalità. Tornare indietro non è possibile. La sensazione è che andremo verso alcuni vincoli di chiusura sul calendario annuo».

In un Paese dove la disoccupazione giovanile e il fenomeno dei neet è all'ordine del giorno, serve una rivoluzione legata al mondo del lavoro e della formazione.

«Dobbiamo poter competere con il mercato internazionale, per questo serve ridurre il costo del personale - precisa **Fabio Dadati**, presidente Lariofiere e imprenditore turistico - L'Imu continua a crescere, ci avete tolto i voucher, il reddito di cittadinanza è partito

senza l'abbinamento delle politiche attive... Domani cosa accadrà?».

«Cerco personale in tutta la Penisola da anni e quando trovo le risorse giuste la NASpi blocca tutto - evidenzia **Franco Bandelli**, presidente Baldelli Line di Busnago - Servono più controlli sulle indennità mensili».

Una linea comune condivisa da Buffagni. «Se non martelliamo i furbi, saranno sempre gli onesti a pagare. Dateci i nomi! In questo Paese dobbiamo iniziare a premiare la meritocrazia, per lasciare alle prossime generazioni una bella eredità. Ho un bambino di due anni e ho paura per il suo futuro. Certo lo stivale è lungo e le complessità sono davvero diverse, ma se uniamo le forze avremo un domani da raccontare. Puntiamo insieme alla creazione di un equilibrio fondato sul dialogo e al rilancio degli istituti tecnici per dare linfa vitale alle nostre aziende. Solo così, passo dopo passo e uniti ce la faremo».